

INDICE

1.	INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO	2
2.	METODOLOGIA DELLA RICERCA.....	3
3.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	5
4.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	8
5.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROGRAMMA DI ATTIVITÀ	12
	CATALOGO SCHEDE DI SITO.....	12

1. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

L'area oggetto della presente indagine, interessata dal progetto di ammodernamento e adeguamento della SS 640 dal km 44+000 allo svincolo con la A 19, comprende una parte significativa del territorio della provincia di Caltanissetta ricadente nei comuni di Serradifalco, S. Cataldo, S. Caterina Villarmosa, e Caltanissetta stessa, ed inoltre una piccolissima parte del territorio della provincia di Enna ricadente nello stesso comune di Enna .

Dal punto di vista morfologico l'area è caratterizzata da una serie complessa di colline argillose e rilievi gessosi di modesta altitudine che si elevano su strette pianure solcate dagli affluenti del Platani e del Salso¹.

¹ L'area è inquadrabile nell'ambito territoriale 10. Cfr *Linee guida del piano territoriale paesistico regionale*, Palermo 1996 pp. 285-297

2. METODOLOGIA DELLA RICERCA

Una verifica preventiva dell'interesse archeologico è stata svolta secondo la procedura indicata dalla L. 109/2005. In particolare lo studio per la verifica di interesse archeologico è stato svolto tramite la consultazione dei dati di archivio e bibliografici reperibili, la fotointerpretazione, la lettura geomorfologica del territorio e le ricognizioni volte all'osservazione dei terreni.

Gli approfondimenti successivamente condotti attraverso la raccolta e la lettura dei dati disponibili ed inoltre attraverso una capillare serie di sopralluoghi di controllo, opportunamente concordati con la Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Caltanissetta ed effettuati lungo il tracciato viario previsto e le alternative di progetto presentate, hanno portato alla redazione di un catalogo con le schede di sito, nelle quali sono stati registrati i dati inerenti alla localizzazione, alla descrizione, ai provvedimenti di tutela e all'eventuale bibliografia relativi ai siti analizzati. Tutte le schede, di seguito allegate, sono anche fornite di opportuna documentazione fotografica e di individuazione cartografica. Nel contempo è stata prodotta anche la "Carta delle presenze archeologiche" in scala 1:25.000, SG01 ARH CT01/02, e in scala 1:10.000, SG01 ARH PL01/05, nella quale viene presentata una panoramica dei siti, in parte già noti ed oggetto di scavo e pubblicazioni² o conosciuti soltanto da ricognizioni o rinvenimenti fortuiti³, in parte individuati durante i sopralluoghi di controllo effettuati per questo studio nei mesi di aprile e maggio del 2006⁴.

La lettura di questa carta offre quindi la possibilità di avere un'immagine immediata delle presenze archeologiche nel territorio, con una opportuna distinzione tra aree sottoposte a vincolo archeologico, aree già note precedentemente ma non sottoposte a vincolo archeologico, aree di nuova individuazione. Parallelamente a questa distinzione attraverso l'uso di simboli e cromatismi diversi si è provveduto ad individua-

² Siti nn. 5, 10,12, 15, 16, 17, 19

³ Siti nn. 3, 4, 7, 11, 13, 14, 18

⁴ Siti nn. 1, 2, 6, 8, 9

re le diverse tipologie insediative e la cronologia relativa alle fasi di vita dei diversi siti.

L'analisi di questa carta può quindi offrire una serie di dati utili per la comprensione delle dinamiche del popolamento di questo territorio e nello stesso tempo presentare nuovi spunti alla ricerca e alla tutela archeologica.

Alla luce degli elementi emersi in questa fase di lavoro è stata inoltre redatta la carta del rischio archeologico assoluto SG01 ARH CT03/04 (scala 1:25.000) nella quale vengono presentate le aree archeologiche con indicazioni cromatiche differenti che valutano l'entità bassa, media o alta del rischio archeologico in senso assoluto e indipendentemente dalla localizzazione di queste rispetto al tracciato ipotizzato. Tale valutazione è stata effettuata sulla base di considerazioni relative al grado di antropizzazione delle aree in antico. Infine la “Carta del rischio archeologico relativo” SG01 ARH CT05/09 (1:10.000) nella quale viene indicato ancora con cromatismi differenziati il grado di rischio dell'aree archeologiche in riferimento alla distanza dal tracciato viario previsto e dalle aree di cantiere; inoltre viene anche valutato il grado di interferenza del tracciato con i siti archeologici in relazione alla modalità di esecuzione delle opere.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

I dati più antichi che possediamo in merito alle dinamiche di popolamento di questo territorio risalgono all'eneolitico antico e sono riferibili a una tomba a fossa con corredo inquadrabile nella *facies* S. Cono-Piano Notaro rinvenuta a Sabucina⁵ e databile tra la fine del IV e gli inizi del III millennio a. C.⁶. Di poco più tarde sono le testimonianze provenienti dall'abitato di capanne dell'area del Castello di Pietrarossa⁷ relative all'Eneolitico medio (*facies* di Serrafferlicchio) e finale (*facies* di Sant'Ippolito). Nel passaggio all'età del bronzo le testimonianze, perlopiù provenienti da contesti di necropoli, mostrano una distribuzione più capillare del popolamento. Nel territorio da noi analizzato sono infatti visibili diversi lembi di necropoli del tipo a grotticella artificiale scavate nella roccia (Cda. Giulfo⁸, Vassallaggi⁹, Pizzo Carano¹⁰, Cda. Savarino¹¹, Cda. Babaurra¹², Palmintelli¹³, S. Anna¹⁴, Sabucina¹⁵), poche invece le attestazioni di abitati di capanne (Vassallaggi, Monte S. Giuliano¹⁶, Sabucina), ed unica ad oggi rimane l'area sacra testimoniata da un deposito di statuette votive sul Monte S. Giuliano.

Bisogna aspettare l'età protostorica per vedere la nascita di centri indigeni che cominciano a mostrare una certa complessità organizzativa e che sono prevalentemen-

⁵ Cfr. scheda sito n. 15

⁶ Cfr. C. Guzzone, *Contrada Lannari. Necropoli di età preistorica in Caltanissetta. Il museo Archeologico*, p. 48

⁷ Cfr. scheda sito n. 13

⁸ Cfr. scheda sito n. 3

⁹ Cfr. scheda sito n. 5

¹⁰ Cfr. scheda sito n. 7

¹¹ Cfr. scheda sito n. 8

¹² Cfr. scheda sito n. 9

¹³ Cfr. scheda sito n. 10

¹⁴ Cfr. scheda sito n. 14

¹⁵ Cfr. scheda sito n. 15

¹⁶ Cfr. scheda sito n. 12

te dislocati in prossimità di sorgenti o corsi d'acqua. Ci riferiamo in particolare al sito identificato in località Grotta d'Acqua¹⁷, oppure a quello di Capodarso¹⁸ nei quali le attestazioni di frequentazione sembrerebbero iniziare in questo periodo. A questi bisogna inoltre aggiungere anche i siti di Vassallaggi e Sabucina che hanno restituito a loro volta una fase protostorica in continuità con una frequentazione precedente. Una situazione analoga sembra infine possa essere riferita all'area del moderno centro urbano di Caltanissetta, fortemente indiziata dal riutilizzo della necropoli di Palmintelli e di quella dell'area sacra di S. Giuliano tra l'VIII e VII sec. a. C.¹⁹

La vita in questi centri che gravitano culturalmente tra la *facies* di S. Angelo Muxaro-Polizzello e quella di Pantalica sud e del Finocchito continua anche nel periodo della colonizzazione greca quando cominciano ad essere evidenti i segni di ellenizzazione dovuti prima a contatti sporadici con il mondo coloniale poi agli interessi specifici dei coloni. In un primo momento sono i coloni rodio-cretesi che muovendo lungo il corso dell'Himera meridionale penetrano verso l'interno dell'isola²⁰ e nel corso del VI sec. a. C. fanno di Sabucina un avamposto militare di Gela e che probabilmente entrano in contatto con i vicini centri di Monte Capodarso e di C.da Garlatti²¹; sarà poi la volta di Akragas che trasformerà nel corso del V sec. a. C. il sito di Vassallaggi in un centro fortificato di chiara impronta greca²². Accanto a questo centro e lungo la stessa via di penetrazione si possono probabilmente collocare il sito fortificato di epoca arcaica di Grotta d'Acqua e quello di modesta estensione, forse di tipo rurale, da noi

¹⁷ Cfr. scheda sito n. 4

¹⁸ Cfr. scheda sito n. 17

¹⁹ Cfr. C. Guzzone, *Testimonianze preistoriche a Caltanissetta e nel suo territorio*, in *Caltanissetta. Il Museo archeologico*. Caltanissetta 2006, p.4

²⁰ Cfr. P.Orlandini, *L'espansione di Gela nella Sicilia centro-meridionale*, in *Kokalos VIII*, 1962, pp. 69-121 ed inoltre O. Belvedere, *Il ruolo dell'Imera settentrionale e dell'Imera meridionale nel quadro della colonizzazione greca* in *Atti della seconda giornata di studi sull'archeologia licatese e della zona della bassa valle dell'Himera*, Palermo 1986, pp. 91-97

²¹ cfr. scheda sito n. 18

²² R. Panvini, *Vassallaggi*, in *Caltanissetta. Il Museo archeologico*. Caltanissetta 2006, p. 145

individuato nei pressi della Masseria Giulfo²³. Di cronologia un po' più tarda (tra V e IV sec. a. C.) è il sito di Cozzo Scavo posto su di un'altura che domina la vallata del fiume Salito, che a giudizio degli scavatori sembrerebbe essere un insediamento di confine, occupato da mercenari italici di acculturazione cartaginese²⁴.

Le notizie che ci vengono dagli scavi di Sabucina e Vassallaggi indicano che la vita di questi centri ellenizzati subisce un mutamento in seguito alle conseguenze prodotte dalla rivolta di Ducezio che porta alla distruzione delle due città intorno alla metà del V sec. a. C. ed ad una parziale riutilizzazione delle strutture abitative nel corso del IV sec. a. C.

La documentazione per quanto concerne la fase romana appare allo stato attuale delle ricerche piuttosto lacunosa. Insieme alle necropoli già note di via Catania a Caltanissetta²⁵ e di Cda. Lannari²⁶ segnaliamo il sito di cda. Ordicani²⁷ identificato attraverso una ricognizione di superficie che non ci permette di definire meglio la tipologia dell'insediamento, ma che aggiunge un dato alle scarse testimonianze relative a questa fase di vita.

Infine per l'epoca tardo antica segnaliamo il sito di Case Candela²⁸ costituito da una necropoli con tombe ad arcosolio scavate nella roccia alla quale si aggiunge un'adiacente area di frammenti che è probabilmente riferibile ad un insediamento abitativo oltre al riutilizzo di una parte della necropoli dell'età del bronzo di Cda Savarino²⁹.

²³ Cfr. scheda sito n. 3

²⁴ Cfr. S. Modeo, *Cozzo Scavo*, in *Caltanissetta. Il Museo archeologico*. Caltanissetta 2006, pp. 241-251

²⁵ Cfr. scheda sito n. 11

²⁶ Cfr. scheda sito n. 16

²⁷ Cfr. scheda sito n. 6

²⁸ Cfr. scheda sito n. 1

²⁹ Cfr. scheda sito n. 8

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'indagine sul territorio concordata preventivamente con la Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Caltanissetta, ha consentito di ottenere maggiori indizi sull'evoluzione storica della zona ed ha permesso di valutare, oltre al dato tecnico della distanza dei siti individuati rispetto al tracciato anche il dato dell'antropizzazione del territorio nel corso dei secoli con un preciso riferimento alle modalità insediative specifiche delle varie epoche. Tale constatazione ha portato ad una operazione di controllo capillare lungo l'area del tracciato stradale, nonché al controllo di tutte quelle emergenze topografiche che per la loro particolare collocazione o natura potessero essere state oggetto di insediamenti abitativi o necropoli antiche.

Alla luce di questi dati è stata effettuata una duplice valutazione di rischio.

Valutazione del grado di rischio assoluto³⁰:

Tenendo conto dei risultati ottenuti e considerando l'aspetto fondamentale del grado di antropizzazione dell'aree antiche sono stati distinti tre gradi di rischio assoluto:

- **rischio alto**: per le aree ad elevata antropizzazione antica, che presentano una articolazione complessa comprendenti nuclei abitativi, necropoli e/o aree sacre.

Secondo tale criterio sono state definite aree ad alto rischio archeologico assoluto alto i siti n. 4 (Grotta d'Acqua), n. 5 (Vassallaggi), n. 12 (Monte S. Giuliano) n. 15 (Sabucina), n. 17 (Capodarso) n. 19 (Cozzo Scavo)

- **rischio medio**: per le aree a media antropizzazione antica, che presentano modalità insediative non complesse almeno allo stato attuale della ricerca.

³⁰ Cfr. Carta del rischio archeologico assoluto

Secondo tale criterio sono state definite aree a rischio medio le necropoli, per la maggior parte costituite dalla tipologia a grotticella artificiale o ad arcosolio scavate nella roccia (siti nn. 1, 3, 7, 8, 9, 10, 11, 16, 18).

- **rischio basso**: per le aree a basso o comunque non accertato grado di antropizzazione antica, come per esempio le aree di frammenti, (siti nn. 2, 6) o le testimonianze oggi non più visibili (sito n. 13, insediamento dell'Eneolitico del Castello di Pietrarossa, sito n. 14 tomba in località S. Anna).

Valutazione del grado di rischio relativo³¹:

In relazione alle distanze dei siti individuati rispetto all'area interessata dal progetto, alla tipologia del corpo stradale e alla presenza di aree di cantiere, sono stati distinti tre gradi di rischio:

- **rischio alto**, quando i siti sono localizzati entro un raggio di 200 m rispetto al tracciato o alle aree di cantiere e quando la tipologia di tracciato comporta attività di scavo.

Seguendo tali criteri sono state considerate aree ad alto rischio archeologico relativo siti n. 2 (Masseria Giulfo) e n.4 (Grotta d'Acqua) localizzati ad una distanza compresa entro i 200 m rispetto al tracciato.

- **rischio medio**, quando i siti sono localizzati entro un raggio compreso fra 200 e 500 m rispetto al tracciato o alle aree di cantiere, e quando il tracciato può interferire con le attività di scavo necessarie alla sua realizzazione.

Vengono pertanto considerate aree a medio rischio i siti n. 1 (Case Candela) n. 9 (Cda. Babaurra) e n. 18 (Cda. Garlatti) tutti localizzati intorno ai 500 m. di distanza rispetto al tracciato previsto.

³¹ Cfr. Carta del rischio archeologico relativo

- **rischio basso**, quando i siti sono localizzati ad una distanza superiore ai 500 m rispetto al tracciato o alle aree di cantierizzazione.

In tale fascia rientrano tutti gli altri siti archeologici individuati (n. 3, n. 6, n. 7, n. 8, n. 10, n. 11, n. 12, n. 13, n. 14, n. 16, n. 17, n. 19) posti oltre i 500 m di distanza dal tracciato viario previsto.

Grado di interferenza del tracciato con le aree archeologiche:

Grado di interferenza alto

Il tracciato dal km 4+500 al km 7+100

Tale tratto si trova in corrispondenza dei siti n. 2 e n. 4 posti ad una distanza inferiore ai 200m dal tracciato viario.

Grado di interferenza medio

Il tracciato dal km 0+500 al km 1+250

Tale tratto si trova in corrispondenza del sito n. 1 posto ad una distanza di ca. 500 m dal tracciato viario.

Grado di interferenza basso

Il tracciato dal km 13+500 al km 14+000 che pur trovandosi in corrispondenza del sito n. 8 (a medio rischio archeologico) rientra in un tratto eseguito in galleria naturale.

Il tracciato dal km 27+000 al km 28+000 in corrispondenza del sito n. 18 (a medio rischio archeologico). Il tratto è infatti compreso in un viadotto che insiste sui depositi alluvionali del fiume Salso.

Tutto il rimanente tracciato si considera sulla base delle analisi effettuate a rischio archeologico basso, in quanto non è possibile escludere del tutto la presenza di aree archeologiche non indiziate da elementi di superficie.

Anche il ramo di viabilità secondaria al Km 7 si considera a grado di interferenza basso nonostante lambisca l'area del sito archeologico n. 4. Il ramo infatti si sviluppa ricalcando la viabilità secondaria esistente, con un ingombro planimetrico tale da non interferire minimamente con l'area archeologica in questione.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROGRAMMA DI ATTIVITÀ

Lo studio archeologico eseguito ha evidenziato una media antropizzazione antica dell'area dal km 0+000 al km 14+00 ca. del tracciato viario ipotizzato, mentre le presenze archeologiche sembrano diradarsi dal km. 15+000 in poi soprattutto nella zona a Nord del tratto viario indicato. Tale circostanza molto probabilmente è da imputarsi alle caratteristiche geomorfologiche dell'area, costituita da un susseguirsi di calanchi argillosi soggetti a frequenti smottamenti.

Alla luce dei dati raccolti si può ritenere che le attività, che contemplino opere di scavo (aree operative, rilevato, galleria artificiale, varianti ed adeguamenti stradali), da eseguirsi nel primo tratto, siano da ritenersi, per quanto concerne le aree precedentemente indicate, a potenziale rischio archeologico.

Per quanto concerne il secondo tratto il rischio archeologico potrebbe essere considerato potenzialmente più basso.

CATALOGO SCHEDE DI SITO

Relazione archeologica – Studio Archeologico redatto dall'Archeologo Graziella Parello

Pag.

di

13

14

Raggruppamento Temporaneo:

Technital S.p.A. (Mandataria) - S.I.S. s.r.l. – DELTA INGEGNERIA s.r.l. - INFRADEC s.r.l. – PROGIN s.p.a.

Elenco dei siti archeologici

N° scheda	Località	Comune
1	Case Candela	Caltanissetta
2	Masseria Giulfo	Caltanissetta
3	Contrada Giulfo	Caltanissetta
4	Grotta d'Acqua	Serradifalco
5	Vassallaggi	San Cataldo
6	Contrada Ordicani	Caltanissetta
7	Pizzo Carano	San Cataldo
8	Contrada Savarino	Caltanissetta
9	Contrada Babaurra	Caltanissetta
10	Palmintelli	Caltanissetta
11	Via Catania	Caltanissetta
12	Monte San Giuliano	Caltanissetta
13	Pietrarossa	Caltanissetta
14	Sant'Anna	Caltanissetta
15	Sabucina	Caltanissetta
16	Contrada Lannari	Caltanissetta
17	Monte Capodarso	Enna
18	Contrada Garlatti	Santa Caterina Villarmosa
19	Cozzo Scavo	Santa Caterina Villarmosa